



Convegno Pastorale Diocesano

10-12 giugno 2010

Indicazioni conclusive

1. Il rinnovamento della catechesi
2. Alcuni orientamenti per proseguire il cammino diocesano

2.1 La formazione

2.2 Collaborazione e interazione tra le varie istanze della Diocesi

2.3 La comunità pastorale

2.4 Proposte in vista del Congresso Eucaristico Nazionale in Ancona

Nel prendere la parola né ho in mente un progetto o un fine specifico, né ho la pretesa di seguire un metodo particolare. Voglio condividere con voi alcune riflessioni su aspetti che mi paiono, in questo tempo, particolarmente importanti per la nostra vita, chiedendo la vostra collaborazione di mente e di cuore nell'arduo compito di guidare la nostra amata famiglia diocesana.

A mio parere non c'è altro metodo da seguire se non quello di *cercare la verità in tutto quello che pensiamo, diciamo, facciamo*. La verità soltanto ci può unire, perché essa non è né rigida, né equivoca, né intollerante, né indifferente. Senza questa ricerca incessante e radicalmente onesta della verità non potremmo essere discepoli del Signore. Se non cerchiamo la verità e non la accogliamo, non cerchiamo e non accogliamo Lui, poiché ogni singola verità è frammento di Lui, della Verità che si è fatta carne, e si adatta a ogni storia e a ogni vita, per ricapitolare tutto nell'unità.

Penso a Edith Stein, la cui esistenza è unificata da questa ricerca della verità, costi quel che costi; la verità non può essere trovata se non a patto di lasciarsi trasformare da essa.

La verità esige disciplina, come la Sapienza biblica (Prov 8,32-36). Bisogna mettersi alla sua scuola per diventare "capaci di verità", e cioè crescere interiormente per poter vedere la verità e portarne il peso ("molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso", dice Gesù in Gv 16,12) So che questo non è facile e richiede un esercizio spirituale, una ascesi mentale e intellettuale. La ricerca della verità esige che siamo umili e radicalmente onesti, quando si tratta di riconoscere i nostri errori e le nostre limitazioni, che siamo davvero distaccati e liberi; e infine che siamo coraggiosi e forti, quando la verità si presenta nella forma di un disagio o di un'inquietudine profonda, che annuncia qualcosa di nuovo che preme per venire alla luce.

1. Il rinnovamento della catechesi

Il centro vivo della catechesi è la persona di Gesù e la catechesi ha lo scopo di farcelo conoscere, di educarci ad accoglierlo, a seguirlo, a entrare in comunione vitale con colui che ci introduce al mistero della Trinità, della Chiesa e dell'uomo rinnovato dallo Spirito.

La catechesi ha la finalità non solo di trasmettere i contenuti della fede, ma di educare la “*mentalità di fede*”, di iniziare alla vita ecclesiale, di integrare fede e vita...

L'esperienza pastorale attesta che non si può sempre supporre la fede in chi ascolta. Occorre ridestarla. Prima di educare la fede, bisogna suscitarsela. Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali. Bisogna anche ricordare che il primo annuncio è, in molti casi, una vera e propria premessa al catecumenato sia per gli adulti, sia per i fanciulli e i ragazzi.

La responsabilità di tutta la comunità nello svolgimento della catechesi. Prima sono le comunità ecclesiali, poi i catechisti e infine i catechismi: una comunità di praticanti che accosta gli indifferenti.

E' urgente la formazione permanente di giovani e adulti cristiani, perché siano testimoni significativi e annunciatori credibili del Vangelo negli areopaghi del nostro tempo, capaci di *raccontare la loro esperienza di fede*. E' ormai necessario impostare ogni forma di catechesi per adulti, giovani e ragazzi con uno spiccato sviluppo catecumenale. L'ufficio catechistico sviluppi percorsi, soprattutto per genitori, ad un ri-inizio della fede...

Alcuni elementi per una pastorale dell'educazione

- Un primo elemento essenziale è rappresentato dal fatto che in gioco c'è anzitutto la capacità di avere una visione che orienti ed alimenti il vivere e così ne attesti il senso e la promessa. Per raggiungere questo è fondamentale concentrarsi sull'essenziale dell'atto del credere, e cioè sulla questione di Dio riconosciuto e accolto secondo la fede cristiana come amore. “L'incontro personale con Gesù è la chiave per intuire la rilevanza di Dio nell'esistenza quotidiana, il segreto per spenderla nella carità fraterna, la condizione per rialzarsi sempre dalle cadute e muoversi a costante conversione.” (Benedetto XVI all'Assemblea CEI 2010).
- Il secondo aspetto è che l'esigenza cristiana di “educare” e di “formare” al di là di una semplice “informazione religiosa” deriva dalla percezione di uno scarto tra la pura e semplice notizia della “cosa” cristiana inscritta nella cultura occidentale (nei suoi simboli, nei suoi valori, nel suo lessico di base, nei suoi monumenti) e la percezione da parte della coscienza dell'annuncio del Vangelo come una parola che interpella, chiama e offre una ispirazione sintetica alla disposizione di sé da parte del soggetto.
- Il terzo aspetto riguarda il fatto che, nella vita dei credenti, formazione cristiana e formazione umana procedono insieme e tendono ad essere un'unica cosa in quanto Cristo svela l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione. E' arricchente e propizia un'alleanza educativa tra l'istituzione cristiana e gli altri agenti sociali dell'educazione, che rispetti le caratteristiche e l'autonomia di ciascuno e, nello stesso tempo, sappia mettere a confronto e in rete le diverse esperienze educative a servizio dell'uomo.
(Lo specifico degli insegnanti di religione).

2. Alcuni orientamenti per proseguire il cammino diocesano

2.1 La formazione

La formazione significa essenzialmente cura di sé e della esperienza ecclesiale e pastorale, che contrasta con la tentazione dell' “accidia” (*a-kedia* = mancanza di cura). Essa è orientata non tanto o prevalentemente a una “informazione” culturale, ma a sviluppare la persona nelle sue dimensioni di vita e a formare il battezzato adulto cosciente di sé e responsabile della e nella chiesa.

Si tratta, pur non escludendo percorsi miranti a sviluppare abilità più tecniche, corrispondenti a carismi e uffici individuali, di una conoscenza della verità, non acquisita con un metodo scientifico e scolastico, ma raggiunta o meglio ritrovata attraverso un percorso esistenziale e relazionale.

Oggi siamo letteralmente inondati dall'informazione, tanto estesa, quanto ridotta alla superficie, priva di spessore e di conoscenza reale. L'uomo di oggi sembra impaurito dalla realtà (vedi il bisogno di 'esperienze miracolistiche' o eccezionali) e preferisce trattare con la sua immagine virtuale, essere in contatto con essa, anziché in relazione con l'altro. Per questo è tanto più necessario e profetico il cammino di chi cerca di costruire internamente la propria umanità, di ridare spessore alle esperienze quotidiane e alle relazioni personali ed ecclesiali, di ritrovare una sapienza morale e spirituale. Non si tratta di una sapienza mondana, siamo chiamati ad amare il mondo e a conoscerlo in una maniera non mondana, nella maniera in cui Dio l'ha amato fino a dare per esso il suo unico Figlio (cfr Gv 3,16).

Varie esperienze di formazione

- la liturgia della chiesa come via *normale*, ma *la prima*, anche se non unica, per l'attività educativo-formativa (liturgia risorsa educativa)
- la formazione dei catechisti ('scuola' per catechisti sia teologica che metodologica) e degli operatori pastorali (lectio o preparazione comunitaria della liturgia festiva)
- la Scuola Diocesana di Teologia (Co.Te.B.)
- formazione di coppie guida per la pastorale familiare
- la Scuola di pace
- la Cattedra del dialogo
- formazione degli operatori del servizio civile
- scuola per gli operatori di oratorio
- tutti gli orientamenti formativi dei gruppi o associazioni (Scout , Agesci , AC. Gruppi di preghiera, ecc.) (Cfr Lettera pastorale "Comunione, corresponsabilità, collaborazione" 3.2.3.)
- formazione residenziale del clero
- formazione della vita consacrata

E' bene non trascurare le tradizioni religiose popolari, sviluppando una sinergia tra anno liturgico e pietà popolare (Direttorio su pietà popolare e liturgia anno 2002)

2.2 Collaborazione e interazione tra le varie istanze della Diocesi

E' essenziale che l'autorità sia esercitata con apertura e respiro ecclesiale e diocesano, evitando ogni forma personalistica e autoreferenziale, che porterebbe inevitabilmente a una sua deformazione.

Verso l'interno della comunità parrocchiale l'autorità deve lasciar spazio di espressione, e anzi valorizzare le diverse voci, componendole in armonia. Verso l'esterno si deve sempre ricordare che la comunità parrocchiale non è una comunità privata, ma pubblica, di cui render conto di fronte alla Chiesa, che da essa si attende un contributo ben preciso alla sua vita e missione. È fondamentale la collaborazione e interazione tra le istanze di accompagnamento pastorale della comunità. (Cfr Lettera pastorale "Comunione, corresponsabilità, collaborazione" 4.1.) Occorre ritenere fondamentale il Consiglio Pastorale Parrocchiale o interparrocchiale. Sarà rinnovato il Consiglio Pastorale Diocesano.

2.3 La comunità pastorale

La comunità pastorale o unità pastorale intesa come *l'unione o almeno la collaborazione pastorale di più parrocchie che insistono su un territorio omogeneo e che, mantenendo la loro identità parrocchiale e il loro parroco* (quando è possibile), *svolgono con stile armonico un programma al*

quale contribuiscono tutti gli operatori pastorali (sacerdoti, diaconi, religiosi-e, laici). Alcuni gruppi o associazioni stanno già lavorando in questo senso: Azione Cattolica, Agesci, Scout d'Europa, gruppi di preghiera, Scuola di teologia, Incontri per fidanzati.. .

Mi sembra che questa modalità esprima meglio la *chiesa-comunione*, favorisce la fraternità dei presbiteri nella dimensione spirituale-amicale-pastorale, aiuta ad affrontare meglio le complesse sfide socio-culturali, facilita ed incoraggia i normali e necessari avvicindamenti dei parroci.

La modalità di attuazione sarà diversificata secondo la disponibilità degli interessati: dalla semplice collaborazione, a qualche comunità di vita dei presbiteri (coabitazione, mensa comune, frequenti e periodici incontri). Occorre in ogni caso qualche regola di vita condivisa e un moderatore. I laici plaudono e incoraggiano questa prospettiva.

2.4 Proposte in vista del Congresso Eucaristico Nazionale in Ancona

- Autoaggiornamento - studio tra preti e diaconi in Vicaria o in gruppi di laici sul tema della *Presidenza eucaristica: nostro primo servizio* (la lettera documento di riflessione sarà pronta all'inizio dell'anno pastorale);
- Settimane eucaristiche nelle parrocchie (da non trascurare la prima settimana di Pasqua);
- Peregrinatio dell' Immagine della Madonna di Loreto dal tema "*Maria ci accompagna alla mensa della vita*" ;
 - Proposta in vista della Settimana sociale dei Cattolici italiani in ottobre a Reggio Calabria;
 - Studio e approfondimento del compendio della Dottrina Sociale.

Proposte in riferimento all'urgenza educativa

- Costituzione di un punto giovani anche residenziale temporaneamente con attenzione a settimane vocazionali (già in corso di studio e riflessione operativa) presso Fondazione Giacomini in via S.Giovanni Bosco (di proprietà della Diocesi e già abbastanza attrezzata);
- Convegno-studio sui giovani e con i giovani entro fine anno;
- GMG in Spagna.

Vorrei concludere con le parole di Sant'Ignazio di Antiochia (*Lettera a Policarpo*, 6,1-2): "*Lavorate insieme gli uni per gli altri, lottate insieme, correte insieme, soffrite insieme, dormite e vegliate insieme, come amministratori di Dio, suoi assessori e servi. Cercate di piacere a Colui per il quale militate e dal quale ricevete la mercede. Nessuno di voi sia trovato disertore. Il vostro battesimo rimanga come uno scudo, la fede come un elmo, la carità come una lancia, la pazienza come una armatura*"

Fano, 12 giugno 2010

✠Armando Trasarti

Vescovo di Fano Fossombrone Cagli Pergola